IVA CEE:
penalizzati i periodici

Le nuove normative CEE sull'IVA entrate in vigore dal 1° gennaio 1993 e il successivo decreto ministeriale sull'editoria hanno una notevole incidenza sulla gestione amministrativa e i costi reali dei periodici.
Sino a dicembre '92 l'IVA sulle riviste estere, per effetto della non territorialità era dovuta solo al momento dell'arrivo delle riviste sul territorio italiano ed era un'IVA detraibile per l'utilizzatore finale, mentre era un'IVA indetraibile per l'importatore (o agenzia di abbonamenti nel caso quest'ultima ricevesse i fascicoli presso il proprio domicilio e li consegnasse a sua volta all'abbonato).
L'IVA sui periodici italiani (salvo rare eccezioni) era ed è tutt'ora assolta dall'editore quindi non esposta e parte integrante del prezzo.
La nuova Europa rende tutto il territorio CEE un territorio "nazionale" e non più estero e quindi allarga al territorio CEE ciò che sino a dicembre '92 era valido solo per il territorio italiano e le riviste italiane, per cui l'IVA, non potendo essere assolta dall'editore non italiano, deve essere assolta dall'importatore italiano, intendendo per l'importatore sia chi importa per rivendere sia chi acquista per il proprio uso.
Di conseguenza i periodici pubblicati nei paesi CEE non sono più "stranieri" per la normativa IVA. Il decreto ministeriale sull'editoria del 9/4/1993 ha chiarito le relative modalità di applicazione che hanno di fatto modificato sostanzialmente quanto finora in vigore.
A partire dal 1° gennaio 1993 l'IVA del 4 per cento sui periodici esteri (CEE ed extra CEE) è diventata per tutti (importatori, agenzie abbonamenti e utilizzatori finali) un'IVA indetraibile. Questo, rispetto al passato, significa ovviamente un aumento certo del 4 per cento sul costo degli abbonamenti, aumento che verrà conglobato nel prezzo se la fattura proviene da una agenzia di abbonamenti italiana o che verrà sopportato direttamente dall'utilizzatore finale se la fattura arriva da una fornitore CEE o estero.
A questo punto è opportuno segnalare che le formalità da ottemperare nel caso in cui la fatturazione di periodici CEE venga effettuata da fornitore non italiano (ad esempio dall'editore) sono molteplici:
a) assolvimento di tutti gli obblighi scaturenti dal DL 131 del 28/4/1993 (reiterato con il decreto n. 213 del 30 giugno 1993) per quanto riguarda l'IVA.
b) Compilazione Modello Itrastat, che è lo strumento europeo per tenere sotto controllo statistico (ma non solo) la "libera" circolazione delle merci tra paesi CEE. Con questo modello si devono fornire molte informazioni atte a permettere un controllo tra fornitori e clienti intra CEE quali ad esempio: la partita IVA del fornitore, il codice doganale della merce, il paese di provenienza, il peso, il valore della merce nella valuta del paese del fornitore e relativo controvalore in lire.
Incombenze molto pesanti con rischi di gravose sanzioni se le informazioni fornite sono errate o mancanti.
Un grosso cambiamento anche per le università che vedono cadere parte del privilegio derivante dall'esenzione IVA sulle riviste estere nel caso di importazione diretta in quanto dal '93 sono considerate estere solo le riviste extra CEE.
Quanto sopra ha ovviamente creato notevole disagio per tutti coloro che operano nel settore, tanto più che, come quasi sempre accade, le leggi e le relative modalità applicative sono state pubblicate molto tardi, ovviamente con effetto retroattivo al 1° gennaio 1993, quando ormai la quasi totalità degli abbonamenti ai periodici era già stata gestita.

Gladys Morra